

L'inchiesta sulla tragedia di Santa Maria in Trastevere

Omicidio Battistelli: in carcere anche il terzo vigile urbano

Antonio Barlocchi è accusato, come i suoi due colleghi, di concorso in omicidio - Gli esami dei periti e le testimonianze - A che punto sono le indagini

Ora sono in carcere tutti e tre. E tutti e tre dovranno rispondere dello stesso reato, del concorso nell'omicidio di Alberta Battistelli, 21 anni, uccisa a Trastevere l'11 luglio scorso in una tragica e insensata sparatoria. Il gioco delle «tre carte», delle accuse e delle difese reciproche, del rinvio, dell'io non ho sparato, è, almeno per il momento, finito.

Ieri anche Antonio Barlocchi, il terzo vigile urbano protagonista della drammatica vicenda, è stato arrestato. Dopo Antonio De Leo e Antonio Rizzo, già incriminati e in carcere in attesa di processo, anche per Barlocchi l'istruttoria è finita male. E' finita con un'accusa grave e pesante, con il concorso in omicidio.

L'inchiesta dunque sta aggravando sempre più le responsabilità del tre. Era partita con i piedi di piombo, tra non poche polemiche. Solo dopo 20 giorni dall'assassinio arrivò il primo mandato di cattura. Lo firmò il pubblico ministero Santacroce con l'accusa di omicidio volontario per Antonio De Leo, sul quale pesano tuttora le responsabilità maggiori sia da un punto formale sia da prove emerse a suo carico.

La «Gepi» se n'è andata, ma sembra non lasciarci il vuoto dietro di sé. In un incontro, svoltosi alla Regione, la finanziaria di Stato ha annunciato al rappresentante sindacali e all'assessore Cacciotti la propria decisione di vendere il pacchetto azionario della «Domizia».

In ogni caso il giudice istruttore ha deciso anche per lui: concorso in omicidio. Non si conoscono ancora le motivazioni di questa ulteriore decisione del magistrato né quando sarà disposto il definitivo rinvio al giudizio del tribunale per i tre vigili urbani. E' certo comunque che l'istruttoria si conclude con un'interpretazione non equivoca dell'omicidio. Quello in cui perse la vita Alberta Battistelli non fu un incidente sul lavoro, fu un vero e proprio omicidio commesso senza ragione e senza nessuna giustificazione.

Mai come in questo caso il «concorso in omicidio» ha un senso e un significato preciso. Se siano stati proprio quelli usciti dalla pistola di De Leo i proiettili «assassini» ha un grande rilievo, sul piano processuale, ma ben poco su quello morale. Tutti e tre i vigili hanno sparato. E tutti e tre l'hanno fatto probabilmente con la stessa intenzione, con la stessa fretta, con la stessa concitazione di chi, perdendo la testa, perde il senso dei propri limiti e delle proprie responsabilità.



Alberta Battistelli e la «500» raggiunta dai proiettili



Raggiunta un'intesa dopo una lunga vertenza

Accordo alla «Vianini»: ritirati 75 licenziamenti

Per gli altri operai scatterà la cassa integrazione straordinaria - Tra gli azionisti una società legata al Vaticano

La «Gepi» lascia la Domizia: arriveranno i privati?

La «Gepi» se n'è andata, ma sembra non lasciarci il vuoto dietro di sé. In un incontro, svoltosi alla Regione, la finanziaria di Stato ha annunciato al rappresentante sindacali e all'assessore Cacciotti la propria decisione di vendere il pacchetto azionario della «Domizia».

I risultati della campagna di tesseramento

L'impegno delle sezioni per portare nuove forze al PCI

La campagna di tesseramento al Pci e alla Fgci non ha ancora avuto quota. Sono circa cinquemila le tessere in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Certo, c'è da rilevare un ritardo dovuto al grosso impegno del partito e della Fgci nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto (migliaia di comunisti sono partiti per il sud) ma pesano anche i limiti e gli impacci che molte sezioni hanno avuto nella fase di avvio della campagna. E i risultati, infatti, sono abbastanza differenziati (vedi il grafico qui accanto).

In diversi casi i dati sono positivi. Sottolineiamo quelli raggiunti, nel reclutamento, da Cinecittà (46 compagni tesserati), Ostiense (30), Operaia Tiburtina (28), Fatme (16), Pp.Ss. Centro (13), Ostia Antica (23), Genzano (13), Poligrafico (12), Elettrotecnica (17), Ostia Centro (14), Valmontone (11), Ponte Mammolo (14), Mario Allata (13), Fiumicino Alesi (11), Porta Maggiore (10), Settecamini (12) e Villaalba (11). Tra le zone: Tiburtina (120 nuovi iscritti), Tuscolana (78), Ostia (71) e Ostiense (66).

E' necessario riprendere l'iniziativa, portare al partito e alla Fgci nuove forze. L'occasione degli incontri di fine anno e delle dieci giornate del tesseramento, dall'8 al 10 gennaio, deve essere colta in pieno da tutto il partito. Vanno organizzate giornate d'impegno domenica 11 e 18 gennaio per arrivare alla manifestazione del 25 gennaio, per il 60° anniversario del Pci, con risultati soddisfacenti.

Table with 3 columns: Citta', Tesseramento, Percentuale. Lists various districts and their tesseramento statistics.

Lunedì (17,30) in Federazione assemblea di fine d'anno

Lunedì prossimo alle 17,30, presso il teatro della Federazione avrà luogo la tradizionale assemblea di fine anno con i diffusori dell'Unità, i compagni dei comitati direttivi delle sezioni della città e della provincia, i compagni delle segreterie delle zone.

Riprenderanno dopo le feste i lavori per disselciare la strada della Consolazione

Ancora un po' e poi sparirà la brutta via in mezzo ai Fori

Un mese fa la giunta decise l'operazione di recupero - Dallo stanziamento (100 milioni) ai primi colpi di piccone - Nel programma dell'amministrazione capitolina: chiudere al traffico parte di piazza del Colosseo e via dei Fori Imperiali

Dopo la sosta forzata di Natale e Capodanno, riprenderanno a pieno ritmo l'opera di recupero della via della Consolazione (via dei Fori Imperiali) per riportare alla luce quella parte dei Fori Imperiali, caldeggiata dall'area archeologica che circonda il Campidoglio. Un mese fa dal sindaco Petroselli e dalla giunta e nel giro di pochi giorni si è passati dalla parata ai fatti, allo stanziamento necessario per cominciare i lavori prima (cento milioni) e poi ai primi colpi di piccone, il lavoro dovrebbe essere portato a termine in pochi giorni.

Quello di via della Consolazione è soltanto il primo passo di una più vasta operazione che gradualmente dovrà portare al recupero e alla riunificazione di tutta l'area archeologica che circonda il Campidoglio. Nel programma della giunta, come è noto, c'è la chiusura al traffico di quella parte di piazza del Colosseo che separa l'anfiteatro dai Fori e poi la chiusura della stessa via dei Fori Imperiali. A questo, naturalmente, non si arriverà tutto in una volta. Si comincerà col chiudere il viale delle parate mussoliniane una volta a settimana, la domenica, e intanto una commissione di esperti studierà come risolvere tutti i problemi (anche quelli del traffico).

Non è soltanto l'operazione di recupero, tanto per fare contenti gli archeologi. Si tratta di un tentativo di riorganizzare più razionalmente la vita nel centro storico, tenendo conto anche di quanto emerso dal convegno in Campidoglio.

NELLA FOTO: l'inizio dei lavori in via della Consolazione



NELLA FOTO: l'inizio dei lavori in via della Consolazione

E Roma antica si scopri tutta a colori

La zona del Campidoglio, del Foro Romano e dei Fori Imperiali è rimasta, in un certo senso, un'isola di colori. E' lì che si fa comunemente di una Roma, nella sua massima fioritura edilizia, tutta candida di marmi non colorati da vernici.

Non lontano da via della Consolazione, presso l'area di Settimio Severo, una base circolare sosteneva l'umbilicus Urbis, il centro simbolico di Roma; e dall'altro lato Augusto erigeva il Militarium Atrium, particolare mezzo di segnaletica: una colonna rivestita di bronzo, su cui erano segnate a lettere dorate le distanze delle varie città dell'impero; essa costituiva anche la prima pietra militare dei percorsi delle varie vie consolari che di là si dipanavano verso paesi e province.

ro Romano. Testimonianza della più antica fase di cui sotto del «Lapis Niger», la leggendaria Tomba di Romolo, rimane un'altra segnaletica «ante litteram»: un cippo, una specie di pacciaro che sancisce, naturalmente con formula religiosa, un divieto di transito, con scrittura bustrofedica, cioè secondo il senso dell'aratura del buoi, un tracciato ininterrotto da destra a sinistra e da sinistra a destra.

GLI SCHIAVI ERANO PER UN GIORNO LIBERI DI PARLARE. Sul Vicus Jugurinus affacciava il lato ovest della Basilica Julia con il suo portico dove gli sfaccendati potevano passare il tempo giocando a una specie di dama su tabulae lusoriae (tavole da gioco) graffiate sul pavimento. Presso il tempio di Saturno che affacciava sul lato ovest del vicus si celebravano nella ricorrenza della sua fondazione (15 dicembre 49) le Saturnalia; il Carnevale romano, durante il quale i padroni permettevano agli schiavi la completa licenza nei discorsi e nella libertà di parola, una tantum, a seme in anno licet insurrere, una volta sola nell'anno era lecito ai poverelli folleggiare.

CESARE VENNE ACCLAMATO REGINA DAI LEGIONARI. Qualcosa di simile era successo ai soldati, quando il corteo del condottiero trionfante, percorso la Via Sacra, saliva per il Clivus Capitolinus al tempio di Giove Statore, seguito dai nemici in catene, i legionari nei loro canti sboccati, i Fescennini, rinfacciavano ai Capo i suoi difetti. Non fu risparmiato nemmeno Cesare che fu da essi chiamato «Regina» per i suoi presunti rapporti con Nicomede re di Bitinia.

LE SCALE DEI GEMITI. Verso il Clivus Argentarius (vi si trovavano le botteghe dei cambiavalute) dal Campidoglio scendevano le Scalae Geminae, ora scomparse, le scale dei gemiti dei carcerati chiusi nel Mamertino, quelli già condannati a morte nel sotterraneo Tullianum (tomba prima della morte). Anche San Pietro vi sarebbe stato rinchiuso, e la pietra conserverebbe ancora l'impronta concava della sua testa.

FULVIA PUNZECCHIO LA LINGUA DI CICERONE. Al di sotto del Clivus Capitolinus la tradizione popolare ricorda Fulvia, la tribuna degli oratori, dove al ludibrio del popolo sarebbero stati esposti le mani e la lingua di Cicero. Fulvia, la moglie di Antonio, avrebbe punzecchiato con uno spinone quella lingua durante l'imperverare delle liste di proscrizione. Fulvia, la moglie di Antonio, avrebbe punzecchiato con uno spinone quella lingua durante l'imperverare delle liste di proscrizione.

UN MURO REFRAATTARIO SEPARAVA I POVERI DAI RICCHI. Mentre i privilegiati abitavano le basse pendici del Celio e dell'Esquilino le basse pendici e gli avvallamenti verso il Campidoglio erano occupati dai miseri abitatori della «plebaglia», e i loro tetti di paglia erano facili esca ai fuochi. Alti muri separavano i Fori Imperiali dal vicinato via via aggiungendosi per le mute esigenze della città divenuta una metropoli, per isolarsi dal pericolo degli incendi. Questi erano il mezzo spicco per il risanamento dei quartieri e sollecitare gli sfratti. Tale sembra sia stato l'intento di Nerone nel giugno del 64 d.c. Di tali precauzioni la fede soprattutto l'alto muro di materiale refrattario che separa il foro di Nerua dalla Subura.

Marc'Aurelio in ascensore? Solo un'idea

Il progetto di far «inghiottire» ogni sera la statua dal colle capitolino giudicato irrealizzabile - Fra un mese inizieranno i lavori di restauro - L'uso del metano farà ridurre il tasso di inquinamento atmosferico - Del monumento sarà realizzata una copia con il sistema dei «punti»



E adesso c'è anche chi vuol metterlo in ascensore. L'idea (bizzarra e a prima vista poco pratica) è dell'architetto Cesare Esposito. Il povero Marc'Aurelio dovrebbe sprofondare, notte dopo notte, nel ventre oscuro del colle capitolino per rispuntare, ad ogni levar del sole, sulla piazza michelangiolesca sollevato da rinascimentali carucole di stampo leonardesco. Esposito giura che la cosa può funzionare, ma le prime reazioni degli esperti (alle prese con ben altri problemi) sono negative.

suo destriero c'è solo un lungo lavoro di restauro. Comincerà tra poco più di un mese dopo che i due blocchi (cavallo e cavaliere) saranno stati divisi e trasportati così separati, nei locali del San Michele.

Li con tecniche raffinatissime saranno rafforzate le strutture interne del bronzo monumento. Se ne farà anche una copia con il complicato sistema dei «punti», un metodo antichissimo riscoperto perché mai e poi mai sarebbe possibile utilizzare il calcio e il gesso (Marc'Aurelio non li sopporterebbe).

Non si sa ancora quanto ci vorrà prima che la statua possa ritornare al suo posto al centro del Campidoglio, proprio nel bel mezzo della stella che Michelangelo disegnò - si dice - perché fosse chiaro che l'intera piazza era «su misura» del romano, barbuto imperatore. Ma il pericolo che il monumento finisca per sempre nelle stanze trattate di qualche museo sembra per ora scongiurato.

NELLA FOTO: il Marc'Aurelio in «gabbia»